



Parla dall'interno di cammini concreti di queste giovani comunità che si aggregano attorno al vangelo, l'apostolo Giacomo, e non evita i problemi, le domande che affiorano, perché diventano domande o perché sono palesemente comportamenti. E allora quella di stamattina è pagina da ascoltare proprio in una prospettiva così e con quale determinazione Giacomo abbina per dire la figura vera del discepolo che cammina nel vangelo abbiano fede e opere, senza le opere sarebbe vuota la fede, morta e nello stesso tempo opere non innervate dalla fede esprimerebbero molto di meno di quello che potrebbero esprimere quando sono vissute come risposta, restituzione ai doni di Dio. E questa è parola che mantiene sempre una incisività grande, interpella costantemente ciascuno di noi, anche all'interno delle nostre situazioni di vita e vocazionali, perché questo equilibrio non è mai sufficientemente garantito, e ha bisogno sempre di essere ricondotto a un riconoscimento umile, ma sincero e puntuale. Lo invociamo questo dono dello Spirito per esserne sempre capaci con libertà interiore, Signore, certo quando poi il testo

dell'apostolo evoca almeno due situazioni, quella di Abramo, lì è colossale l'abbinamento tra profondità della fede e coraggio dei gesti concreti, è una delle pagine più inquietanti e belle che la Scrittura ci consegna, ma come può essere significativo anche quell'altro molto più umile riferimento che fa il testo a Raab la prostituta, che di suo ha solo la capacità di ospitare chi bussa perché è nel bisogno e non per altro. Probabilmente non ha più di questo ma sembra volerci dire Giacomo con il linguaggio profondo della fede questo è passo, magari Signore, lui lo porterà a compimento, magari la disponibilità di un gesto ospitale di persone in difficoltà l'hai data, magari il Signore ti aiuterà ad abbinarlo ad un atteggiamento di fede che renderebbe infinitamente più grande e più bello, più vero il tuo gesto. Così sembra esserci in questa pagina un incoraggiamento ad aiutare tutti i piccoli passi possibili, certo, quello che ha già pienezza di maturità, fede e opere in un equilibrio vero, ma anche chi non sapesse andare oltre un gesto generoso può sempre dire guardo l'ho visto, sai, l'ho apprezzato, cammina potrebbe diventare più bella la tua offerta nella misura in cui la saprai accompagnare con l'atteggiamento autentico della fede. E poi questo brano brevissimo di Luca, ma che ci è caro per molte ragioni, dove da una parte l'espressione di Pietro evoca quel lasciare i beni per seguire te, e la restituzione che Gesù dà all'apostolo, oltre che essere sguardo ad una ricompensa inimmaginabile già nel tempo presente e poi in quello che verrà, ma la risposta va' ad incrementare quel lasciare non solo i beni, casa, moglie, fratelli, figli, gli affetti più grandi, le dimensioni più amiche della vita e le lascia non certo perché termini di amare ma perché senti che questa è verità della tua sequela, in questo momento della tua vita e in obbedienza ad una chiamata che avverti, molto di più riceverai nel tempo presente e in quello che verrà. E ogni giorno in fondo è piccola possibilità che ci dischiude che cos'è questo molto di più, questo centuplo che il Signore prepara per noi, magari inaspettatamente lo troviamo in gesti, parole, simboli, presenze che riempiono di senso, di valore la vita. Allora è vero, Signore, l'hai promesso e come sempre tu la promessa la mantieni, Signore.

SETTIMANA DELLA IV DOMENICA

DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

LUNEDÌ

**LETTURA**

*Letture della lettera di san Giacomo apostolo 2, 14-26*

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: «Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia», ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l'uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un'altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

**SALMO**

*Sal 111 (112)*

Ⓜ *Il giusto opera il bene e vive con fede.*

Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza nella sua casa,  
la sua giustizia rimane per sempre. Ⓜ

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:  
misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,  
amministra i suoi beni con giustizia.  
Egli non vacillerà in eterno:  
eterno sarà il ricordo del giusto. ®

Cattive notizie non avrà da temere,  
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.  
Sicuro è il suo cuore, non teme.  
Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua fronte s'innalza nella gloria. ®

## **VANGELO**

*Lettura del Vangelo secondo Luca 18, 28-30*

In quel tempo. Pietro disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito». Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà».